

FECONDAZIONE ASSISTITA

UDINE

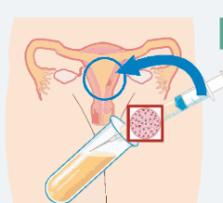
In Friuli Venezia Giulia la fecondazione medicalmente assistita, sia omologa che eterologa, saranno a carico del sistema sanitario regionale. Salvo per un ticket di compartecipazione richiesto alle pazienti che alla fine della cura potranno arrivare a pagare poco meno di 500 euro in totale. Così la giunta Serracchiani ha declinato la sentenza della Corte Costituzionale che ha dato diritto di cittadinanza alla fecondazione eterologa nel nostro Paese, ritenendone il divieto previsto dalla legge 40 incostituzionale e mettendo così fine a lunghi, costosi e spesso estenuanti viaggi della speranza all'estero. Disposte a macinare centinaia di chilometri pur di coronare il sogno di un figlio proprio, le coppie con problemi di infertilità potranno in breve rincorrerlo coprendo distanze significativamente inferiori, all'interno della regione, dove si potranno rivolgere alle strutture del servizio sanitario che già effettuano la fecondazione omologa, vale a dire il Burlo di Trieste, l'ospedale di Pordenone nonché la casa di cura Città di Udine e il Sant'Antonio di San Daniele.

Proposta dall'assessore Maria Sandra Telesca, la giunta Serracchiani ha approvato ieri una delibera ad hoc, che definisce le modalità di accesso alle tecniche di procreazione, stabilisce per le donne che vogliono farvi ricorso il limite massimo di 43 anni nonché la compartecipazione alle spese. Leggi: l'entità del ticket a carico dei pazienti. «A fronte di un costo della procreazione assistita pari a circa 3 mila euro (questa la tariffa piena) – spiega l'assessore Telesca – quello che chiederemo alle pazienti sarà un po' meno di 500 euro per l'intero percorso». Lo specificare "intero" non è casuale. Sono infatti molte le coppie che per svariati motivi abbandonano il percorso a metà strada. Vuoi per la stanchezza, per l'eccessivo peso emotivo, per gli scarsi risultati. Stando così le cose, la conferenza della Regione lo scorso mese di settembre aveva stabilito un range per la compartecipazione da un minimo di 400 a un massimo di 600 euro, così da garantire omogeneità nei costi a carico dei pazienti delle diverse regioni ed evitare nuovi fenomeni di migrazio-



Via libera all'eterologa Costerà 500 euro a coppia

La giunta ha approvato i requisiti. Non sarà penalizzato chi interrompe la cura
Il limite d'età per le donne fissato a 43 anni. Ai donatori nessun rimborso spese



LA FECONDAZIONE ETEROLOGA

A chi è consentita

Dopo la sentenza della Consulta che ha smantellato il divieto previsto dalla legge 40 è permessa alle coppie formate da coniugi o conviventi di sesso diverso e maggiorenni. Il limite massimo d'età della donna è di 43 anni.

I donatori

La donatrice dovrà avere tra i 20 e i 35 anni, il donatore tra i 18 e i 40 anni. La loro identità rimarrà riservata.

Dove verrà effettuata

I centri di riferimento sono quelli presenti all'ospedale di Pordenone e al Burlo di Trieste. Le tecniche di inseminazione e di selezione di donatori e donatrici sono permesse anche all'ospedale di San Daniele e alla Città di Udine.

Il costo

La compartecipazione ammonta a circa 500 euro

Cos'è

È la fecondazione "in provetta" che avviene attraverso l'ovocita o il seme di una donatrice o di un donatore esterni alla coppia.

ne. Vi si è adeguata la maggior parte delle Regioni ad esclusione della Lombardia, dove non c'è compartecipazione ma il costo della prestazione si paga per intero (circa 3/4 mila euro a trattamento).

Il Friuli Venezia Giulia ha invece sposato la linea della Conferenza presieduta da Chiamparino e fissato come

massimo una cifra leggermente inferiore ai 500 euro. «Abbiamo previsto – spiega Telesca – tariffe per le singole attività che di fatto porteranno i cittadini a pagare il massimo solo se, come ci auguriamo, la procreazione andrà a buon fine. Qualora invece il tentativo purtroppo non riesca, almeno sotto il profilo

economico non vi sarà penalizzazione».

Per queste ragioni è stato dunque superato il ticket unico, che era stato ipotizzato nei mesi scorsi, soppiantato da un ticket a fasi. «Va detto comunque che tutto è provvisorio – precisa Telesca -, in attesa che Governo e Parlamento inseriscano la procreazio-

I TEMPI D'ATTESA

Nell'arco di 3/4 mesi i primi trattamenti nei centri friulani



Francesco Tomei

PORDENONE

«Aspetto di leggere nel dettaglio il contenuto della delibera; in ogni caso contiamo di partire con le prime fecondazioni eterologhe nell'arco di 3/4 mesi». Il dottor Francesco Tomei, responsabile del centro di fisiopatologia della riproduzione umana dell'ospedale di Pordenone, oltre che essere un luminare in materia, ha partecipato ai tavoli regionali per la definizione delle linee guida finalizzate ad attuare la fecondazione eterologa anche in Friuli Venezia Giulia. La giunta regionale ha stimato una quarantina di casi l'anno di coppie che effettueranno l'eterologa, anche se, stando alle telefonate che sono giunte al reparto pordenonese, dopo che la Conferenza delle Regioni ha smantellato anche il divieto alla fecondazione con seme od ovocita di donatore esterno alla coppia, le liste di attesa potrebbero allungarsi.

Uno dei nodi da sciogliere è quello della disponibilità di donatori tenuto conto che non è previsto un rimborso delle spese e, in ogni caso, chi lo fa deve sottoporsi ad esami e trattamenti preventivi. (d.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SORESTANTS E SOTANS

a cura dei Cjastrons

Vie libere ancje in Friül ae fecondazion eterologhe. Viodût che la blave e à cuasi pierdût dut il so valôr, i furlans a pontaran suntun altri gjenar di semence.

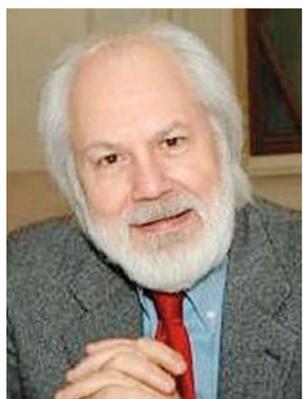
Maura Delle Case

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PERCHÉ SÌ

«La Chiesa se ne faccia una ragione»

Il presidente Aied Puiatti: non può imporre la verità come i talebani



Mario Puiatti

UDINE

«Se si stabilisce che l'infertilità è una malattia e che la donna che ha problemi d'infertilità è malata perché il servizio sanitario non la dovrebbe curare?». A dirlo è Mario Puiatti, presidente di Aied (Associazione italiana per l'educazione demografica), che replica così agli oppositori della fecondazione eterologa. Cattolici per lo più, che per Puiatti usano la religione a sproposito. «Il problema – afferma – è rispettare le persone, le idee, le diversità. Si parla tanto di tolleranza, ma il problema è che si dovreb-

bero rispettare le idee di tutti. Se la Chiesa è contraria alla procreazione assistita – continua Puiatti - i cattolici facciano semplicemente a meno di farla. Invece c'è la diffusa convinzione che loro detengano la verità e che tutti vi si debbano adeguare, magari per legge. È lo stesso modo di pensare che contraddistingue i talebani». Quanto al provvedimento adottato dalla giunta, per Puiatti l'esecutivo «può stabilire soglie e ticket», l'importante è che sia assorbito il dato di fondo vale a dire «che se una donna di 40 anni è malata bisogna garantirle le cure». (m.d.c.)

PERCHÉ NO

«Si rischia il commercio di ovuli»

Gigli contrattacca: serve una legge per evitare di sfruttare donne povere



Gian Luigi Gigli

UDINE

«Prendendo per buono quanto stabilito dalla Corte costituzionale in ordine alla fecondazione eterologa, pur non condividendolo, ho presentato una proposta di legge per definire un quadro normativo nazionale ed evitare il rischio che si metta in atto una compravendita di gameti femminili quale ennesima forma di sfruttamento della povertà», ha detto ieri il deputato Gianluigi Gigli (Per l'Italia-Centro democratico) interpellato a proposito della procreazione assistita.

Per il neurologo, la necessità di normare la fecondazione eterologa si lega anche a «problemi fondamentali che hanno a che fare con l'identificabilità in particolari circostanze dei donatori, per esempio nel caso in cui vi sia la volontà di conoscenza dei genitori da parte di chi è nato con la fecondazione, ma anche per motivi di ordine epidemiologico o criminologico, si pensi solo al recente caso di Yara Gambirasio. Il resto – ha concluso in merito alla questione dell'eterologa – sono valutazioni di ordine morale». (m.d.c.)